

Se basta una carezza

Bisogna davvero aver un buon rapporto con la vita per riuscire a camminare vicino alla morte. E continuare a sorridere, a sentire quel soffio che anima il tutto. Bisogna essere persone probabilmente eccezionali, sicuramente equilibrate. E forti. Sono i volontari che prestano la loro opera accanto ai malati gravi, in alcuni casi terminali. Angeli discreti, che portano sollievo al malato e alla sua famiglia.

L'Anapaca, l'Associazione nazionale di assistenza psicologica al malato cronico, è una delle associazioni pinerolesi che offre questo servizio, in città e nei paesi della sua cintura, attraverso i suoi volontari (ma più corretto sarebbe dire le volontarie, visto la proporzione di genere). Sono numerosi, ma ne servirebbero altri, perché le richieste e i bisogni crescono in maniera esponenziale. Angeli discreti, che non amano far pesare il loro compito, anche se il ruolo che ricoprono è insostituibile. «L'aiuto vero alla persona malata - minimizza Luciana Caffaratti Mathieu, volontaria da alcuni anni dell'Anapaca



Luciana Caffaratti Mathieu, volontaria Anapaca.

pinerolese - arriva dai medici delle cure palliative, loro sì che possono cambiare la qualità di vita del paziente. Noi speriamo di riuscire a fare qualcosa che faccia stare loro un po' meglio. Forse siamo più utili alle loro famiglie, che grazie alla nostra presenza possono prendersi un paio d'ore di sollievo». E guardare alla situazione generale con più lucidità, condizione assolutamente necessaria per muoversi nella maniera più consona e utile per tutti.

Prima di dare assistenza occorre obbligatoriamente frequentare un corso di formazione (ne è partito uno proprio in questi giorni). Un percorso fondamentale, «per imparare come muoversi, capire cosa si può e si deve fare per essere il più utile possibile». Perché ogni persona ha un suo percorso e un suo universo e il volontario deve saper entrare in punta di piedi. «A volte si parla o si ascolta, altre volte - sottolinea la Caffaratti Mathieu - è solamente necessario accarezzare la mano». Ma in caso di persone sole, i volontari Anapaca si occupano di tutti gli aspetti necessari, dall'attivare, se occorre, i Servizi sociali all'espletamento di pratiche amministrative. Tutto ciò che serve a una persona per affrontare al meglio anche questo pezzo di vita.

A volte poi, dopo mesi, se ne vanno. «E sono naturalmente dispiaceri e lacrime, perché sono persone che ci sono entrate nel cuore. Ma la speranza di aver potuto dare loro anche solo un attimo di sollievo - conclude Luciana Caffaratti Mathieu - consola e gratifica». E dà un profondo senso a questo delicato impegno.

S. D'A.